



© Copyright 2003

UAAR - Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

UAAR, casella postale 749, 35100 Padova

www.uaar.it

Il pensiero rimane

scritti di Martino Rizzotti

a cura di Mitti Binda

Prefazione di Giovanni Boniolo

UAAR

Indice

<i>Prefazione</i> di Giovanni Boniolo	7
<i>Nota del curatore</i>	11
<i>Note biografiche</i>	13

PARTE PRIMA. SCRITTI PER L'UAAR

Lettera a soci e simpatizzanti	21
Relazione introduttiva al Dibattito pubblico e all'Assemblea dei soci	24
Lettera a «Il mattino di Padova»	34
Lettera alla CGIL-Scuola	36
Lettera al Presidente della Repubblica	38
Lettera ai responsabili dell'Associazione per lo Sbattezzo del Veneto e ai responsabili del Movimento Anticlericale Italiano	40
Convocazione al Primo Congresso Nazionale	42
Lettera ai soci	44
Lettera in favore di Salman Rushdie	46
Lettera al Comitato 8 Marzo	47
Lettera al Presidente del Consiglio	49
Lettera al Presidente della Camera dei Deputati	51
Lettera al Presidente del Consiglio	53
Convocazione al 2° Congresso dell'UAAR	54

IL PENSIERO RIMANE

Lettera al Presidente del Consiglio	57
Relazione introduttiva al 2° Congresso nazionale	59
Una stagione di riforme confessionali	77
Scuola, un governo servile	81
Laicità dimezzata. Intese perdenti	85
Monopoli di Stato	88
Per Giordano Bruno	89
L'otto per mille, non allo Stato? In margine a una propaganda antimilitarista	92
L'intesa con lo Stato	94
Lettera al comitato di coordinamento con indicazioni relative ai circoli	95
Gli scienziati? ciechi e sordi	100
Risposta a un lettore de «L'Ateo» relativa all'evoluzionismo	103
Editoriale	105
La spada di Ratzinger	108
Intervento al 4° Congresso nazionale	113
Il nuovo Statuto	119
Lettera inviata alla <i>mailing list</i> dell'UAAR	124

PARTE SECONDA. SCRITTI SCIENTIFICI

Il concetto di artificiale	129
La genetica fra storia e logica	161
Considerazioni finali di <i>Materia e vita</i>	168
Che tipo di sistema è un vivente?	172
Com'è nata la vita	177
Una definizione di vita	184
Fede e scienza oggi	192
La diffusione della vita nell'Universo	198
Sulla definizione di complessità	211
La specie umana dovrebbe chiamarsi <i>Pongo sapiens</i>	229
 <i>Bibliografia selezionata</i>	 231

Prefazione

di Giovanni Boniolo

Il pensiero rimane. È vero: talvolta il pensiero rimane e con esso rimane pure il ricordo di chi lo ha pensato, se chi lo ha pensato è meritevole di essere ricordato come il pensiero che ha prodotto. È questo il caso di Martino Rizzotti: biologo, ma soprattutto uomo lucidamente critico nei confronti di qualunque ideologia e dogmatismo.

Nelle pagine che seguono si incontra Rizzotti che lavora per creare l'UAAR, Rizzotti che critica posizioni liberticide, Rizzotti che riflette sui fondamenti filosofici della biologia. Insomma si incontra una parte sostanziale di quello che fu il pensiero di un uomo che amava la discussione critica, ma che amava anche la vita, oltre che decidere in prima persona quale fosse la sua sorte.

Pur avendo fondato l'UAAR, Rizzotti non fu un anticlericale per partito preso, un dogmatico “mangiapreti”: «Noi non siamo primariamente anticlericali», scrive (qui, p. 68). Ciò che non sopportava è che non vi fosse rispetto per ogni posizione religiosa e per ogni posizione a-religiosa. Il mondo da lui auspicato era un mondo in cui lo Stato è del tutto indipendente da qualunque influenza religiosa, ovvero uno Stato Laico nel senso più nobile che si possa attribuire alla qualifica “laico”: «La laicità non è pro o contro qualcuno, ma rivendica la pari considerazione di tutte le idee, per cui ad essa si devono necessariamente ispirare ogni Stato democratico e tutte le sue istituzioni» (qui, p. 81).

Ma non solo. Agognava anche uno Stato in cui il dibattito razionale e civile fra le concezioni del mondo che sottendono alle varie istituzio-

ni religiose, atee e agnostiche si dipanasse lungo sentieri di convivenza e di reciproco rispetto.

Rizzotti parla di «concezioni del mondo». Egli ci ricorda che ognuno ha la propria concezione del mondo, sia essa atea, agnostica, cristiana, islamica o altro; ma ci suggerisce di non pretendere che essa diventi l'unica e ci stimola a fare in modo che nessuna lo diventi. Rizzotti aveva un posizione ben precisa, peraltro facilmente ricavabile da quanto segue, ma nei suoi scritti non si incontra mai un cenno di arroganza nei confronti delle posizioni altrui. Ciò che avversa è la posizione eminente loro accordata e il monopolio che pretendono di avere addirittura negando la possibilità di posizioni diverse.

Usa parole dure e ironiche nei confronti del Concordato e delle sue conseguenze, come l'ora di religione nelle scuole o il privilegio accordato alla religione cattolica. Ma tali parole non sono dettate da chi pensa di possedere la Verità e quindi che l'avversario sia smaccatamente in torto e magari da distruggere. In realtà sono le parole di chi vuole che vi sia un riconoscimento di pari dignità di tutte le posizioni intellettuali, di tutte le concezioni del mondo. Sono le parole di chi pretende che lo Stato finisca di ghettizzare chi non la pensa secondo il modo consolidato. Sono le parole di chi pretende di non abitare in uno Stato che solo apparentemente è uno Stato di Diritto, e quindi solo apparentemente è laico.

In fondo, a ben leggere, il pensiero di Rizzotti è un pensiero profondamente intriso di senso squisitamente libertario. A questo proposito, non si possono non ricordare le grandi figure morali della storia del libertarismo occidentale dell'Ottocento e del Novecento, di cui Rizzotti ha diritto di essere pensato come diretto prosecutore.

Sarebbe errato considerare *Il pensiero rimane* unicamente come la testimonianza storica di un uomo che è stato e che ora non è più. In esso vi sono pagine che, al di là della contingenza per cui furono scritte – Rizzotti era del tutto avulso dal desiderio di lasciare un trattato con il suo pensiero –, devono farci meditare su concetti che molte volte trascuriamo perché troppo impegnativi: *libertà, responsabilità, rispetto*. *Rizzotti voleva la libertà. Rizzotti si assumeva la responsabilità* di ciò che pensava anche facendo politica attiva – ovviamente non nel senso becero in cui la intendono molti “politici” dei nostri giorni, ma nel senso più puro. *Rizzotti rispettava* concezioni del mondo diverse dalla sua, *ma voleva rispetto* per la propria.

PREFAZIONE

Riflettiamo su un aspetto della sua attività militante. Rizzotti, dopo aver fondato l'UAAR e dopo esserne stato l'anima per numerosi anni, vuole abbandonare qualunque ruolo dirigenziale. In un'Italia dove nessuno vuole lasciare una "poltrona", nemmeno quella del Circolo della Briscola, vi è un uomo che vuole lasciare ad altri ciò che il suo sogno di libertà, di responsabilità e di rispetto ha permesso di realizzare con tanto lavoro.

Ma non solo, chiede anche agli altri di abbandonare le posizioni di coordinamento. E a questo proposito scrive dei passi politicamente e sociologicamente estremamente interessanti: se un Circolo (in questo caso dell'UAAR) sussiste anche quando colui che lo ha fondato se ne va, allora è un Circolo solido; «Il consolidamento [...] significa soprattutto che i loro [dei Circoli] coordinatori lavorino non tanto per emergere personalmente, quanto per preparare la loro successione; il ricambio, appunto» (qui, p. 96). Gli uomini fanno i circoli e le associazioni, ma sono le idee che poi continuano a tenerli solidi, *sono le idee che rimangono*, naturalmente solo se nessuno cade nel protagonismo narcisista.

La seconda parte di questo libro fornisce l'occasione di rileggere, o di leggere per la prima volta, alcuni dei saggi di riflessione filosofica sui fondamenti della biologia che Rizzotti scrisse nel corso degli anni. Anche qui non si può non riscontrare una profonda onestà intellettuale. Rizzotti parla di artificiale/naturale, di semplicità/complessità, dell'assiomatizzazione della genetica – di cui con Alberto Zanardo fu uno dei principali propugnatori –, del problema dell'origine della vita – di cui fu un esperto riconosciuto sia in Italia sia internazionalmente –, ma sempre cercando di essere chiaro, non ambiguo, prudente, aperto alla critica e desideroso di capire più che di dare risposte definitive e apodittiche. E in effetti questi suoi scritti epistemologici, oltre a comunicarci gli esiti delle sue ricerche, ci insegnano come metodologicamente ci si dovrebbe comportare in situazioni del genere. Ossia ci insegnano come, anche in questo campo scientifico, le parole da tenere a mente sono *libertà, responsabilità, rispetto*. Libertà dalle opinioni precostituite; responsabilità di enunciare ciò che si pensa nel modo più preciso, chiaro, onesto e giustificato che si può; rispetto per le posizioni altrui.

In fondo, forse sta proprio in tali tre concetti – *libertà, responsabilità, rispetto* – la chiave di lettura di questo libro e anche dell'insegnamento che ci lascia Martino Rizzotti.

Nota del curatore

Questo libro nasce da una proposta del Gruppo Editoriale Cierre all'UAAR, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, associazione fondata da Martino Rizzotti, che ne fu promotore, primo segretario nazionale, *maître à penser*. Lascio alle sue parole l'esposizione del percorso, delle caratteristiche e delle finalità dell'associazione; mi interessa però sottolineare la singolarità e il valore di questa iniziativa, che esprime la motivazione all'impegno e all'azione, il coraggio e la determinazione che hanno caratterizzato la personalità di Martino Rizzotti, professore di Evoluzione biologica all'Università di Padova, morto a 55 anni.

Il lavoro di raccolta dei suoi scritti è stato da me compiuto per incarico dell'UAAR, incarico gradito, anzi sollecitato, come una importante e insperata possibilità di prolungare nel tempo il pensiero, le parole, le esortazioni alle quali tutti noi, coinvolti nell'associazione, eravamo abituati e per prolungare il valore della sua testimonianza di una concezione del mondo laica, libera da ogni forma di dogmatismo e di irrazionalismo e autenticamente democratica.

Il pensiero rimane: per chi, come lui, come noi, si è lasciato alle spalle ogni illusione falsamente consolatoria sul perdurare dell'esistenza, nulla rimane oltre l'eco dei rapporti affettivi e interpersonali che ognuno di noi è riuscito a stabilire; pochi, come Martino Rizzotti, riescono ad andare oltre quell'eco, pochi riescono a lasciare un contributo originale nella concezione del mondo, nell'approfondimento della conoscenza, nel pensiero, appunto.

Molteplici sono stati i suoi interessi e gli oggetti del suo impegno sociale, politico, culturale: dagli studi scientifici a livello internazionale, alla partecipazione a gruppi e fondazioni diverse, all'associazione da lui fondata. Era, infatti, uno di quei pochi che non si accontentano di desiderare un mondo più giusto nel quale vivere, ma che lottava in tutti i modi, per quanto gli era possibile, per i valori nei quali credeva, promuovendo iniziative rilevanti in vari campi.

Per questa sua molteplicità di interessi e di attività, questa raccolta contiene inevitabilmente scritti di argomenti diversi: articoli scientifici, relazioni a convegni, alcune lettere significative, gli articoli per il periodico «L'Ateo», gli interventi ai congressi dell'UAAR, che non riguardano soltanto la vita dell'associazione, ma nei quali si può percepire il suo pensiero esistenziale, sociale, politico. L'UAAR dovrà crescere, potrà cambiare interagendo con situazioni diverse, ma l'elaborazione iniziale, frutto del pensiero di Martino Rizzotti e del confronto dialettico con i suoi primi compagni di percorso, rimane il fondamento, il riferimento indispensabile per ogni passo successivo, e non deve essere dimenticata, nemmeno dai molti che, iscritti negli ultimi tempi, non hanno potuto conoscerlo.

Martino Rizzotti è stato prima di tutto uno scienziato e per quanto riguarda i suoi testi specialistici si rimanda alla bibliografia segnalata, ma ho considerato utile riprodurre alcuni articoli e relazioni a congressi scientifici, di interesse generale, che attestano le sue posizioni nel campo dell'evoluzione biologica o più in generale nell'ambito della filosofia della scienza.

Sono consapevole che questa mia selezione, compiuta privilegiando i contributi meno specialistici, possa risultare inevitabilmente limitata, arbitraria e non rappresentativa di tutti i campi di indagine della sua ricerca scientifica; credo però che tutti insieme questi scritti possano testimoniare l'importanza da lui attribuita all'approccio scientifico e razionale della realtà: questo approccio ha costituito la sua principale lezione di vita.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutata, con suggerimenti e segnalazioni di testi, in modo particolare il professor Alberto Zanardo, dell'Università di Padova, per la sua collaborazione e Luigi Feruglio, coordinatore del circolo UAAR di Udine, per il suo prezioso aiuto tecnico.

Note biografiche

Martino Rizzotti è nato nel 1946 a Verona, dove ha frequentato il liceo scientifico; nonostante il trasferimento a Padova, per studiare Scienze biologiche, prima, e per insegnare nella stessa Università, poi, ha mantenuto rapporti di amicizia con i compagni di scuola e di escursioni, di gare sportive e di giochi, nei quali era il protagonista vivacissimo, scanzonato, allegramente sovversivo e “indispensabile” (aggettivo usato ripetutamente da un amico veronese parlando di lui). Ma era anche il trascinatore in interminabili discussioni sui grandi interrogativi della vita, con un approccio precocemente razionale e critico, e in intelligenti e “maniacali” disquisizioni su problemi scientifici, analizzati come giocosi rompicapo: insomma, il futuro scienziato. Al liceo aveva maturato inoltre quella riflessione critica che lo ha portato ad abbandonare l’educazione cattolica per una concezione atea e razionale della realtà, unita ad una appassionata vena polemica contro ogni ingiustizia, che lo avrebbe portato successivamente all’impegno politico.

Si è laureato in Scienze biologiche nel 1969, con il massimo dei voti e la lode. Anche tra i compagni di Università ha stretto amicizie durate nel tempo, caratterizzate sempre da lunghe discussioni, che esprimevano l’interesse politico e l’impegno civile di quegli anni, ma anche da «interminabili partite a calcio ed escursioni molto spartane in montagna».

Dal 1970 ha usufruito di una borsa di studio ministeriale per svolgere ricerche presso il Laboratorio di Fisiologia generale e presso il Centro di studio sulle Emocianine del CNR; dal 1974 ha lavorato presso il labora-

torio di Genetica. Dall'anno accademico 1976-77 ha iniziato ad insegnare all'Università di Padova, ed è stato un professore particolarmente impegnato nella didattica e molto apprezzato dagli studenti, disposto al dialogo e capace di insegnare «molto di più che la biologia, ma la forza d'animo e l'importanza di essere razionali» e abile nel rendere le sue lezioni piacevoli, con «un'ironia formidabile, un umorismo come pochi altri». Avendo poi incominciato a dedicarsi anche alla biologia teorica, ha frequentato la Scuola di perfezionamento in Metodologia della ricerca filosofica e Filosofia delle scienze della stessa Università, perfezionandosi nel 1981 con una tesi sui concetti di *naturale e artificiale*.

Ha dedicato la sua attività sperimentale soprattutto alle proteine trasportatrici di ossigeno, si è interessato di origine ed evoluzione della biosfera, con contributi sia sperimentali sia teorici. In campo puramente teorico si è occupato dell'analisi di concetti biologici.

Nel 1984 si è sposato e ha avuto una figlia, Giulia. La ricerca scientifica lo ha portato a compiere numerosi viaggi: dall'ottobre del 1985 al gennaio del 1986 ha visitato, nell'ambito dell'accordo culturale italo-cinese, varie università e istituzioni scientifiche cinesi a Changchun, Dalian e Shanghai, tenendovi seminari e proseguendovi gli studi sulle emoglobine; nella primavera del 1989 ha insegnato per tre mesi all'Università Nazionale Somala di Mogadiscio; nell'ottobre del 1990 è stato presso l'Università di Varsavia per studi sull'assiomatizzazione della genetica; nell'estate del 1991 ha trascorso oltre un mese in Australia presso le Università di Sydney e di Rockhampton per raccogliere campioni di emoglobine di pesci. Tra un viaggio e l'altro, tra l'attività didattica e la ricerca scientifica, tra la famiglia e gli amici sempre numerosi, tra le ormai rare gite in montagna e le corse lungo gli argini del Brenta, ha trovato il tempo, la determinazione e l'entusiasmo per fondare l'UAAR nel 1987; l'idea di un'associazione che proponesse una visione oggettiva e razionale del mondo, dando voce e dignità ad atei e agnostici, incontrò inizialmente il favore di una decina di amici, con i quali ci furono incontri in pizzeria, con discussioni appassionate, ma rigorosamente verbalizzate, durante i quali fu formulato lo statuto; nel 1991 l'associazione fu istituita legalmente. Martino Rizzotti è stato il segretario nazionale fino al 1996; anche in seguito ha continuato ad esserne la guida costante, rigorosa, autorevole.

Ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali, in particolare a molti di quelli organizzati dalle società scientifiche cui è

NOTE BIOGRAFICHE

stato affiliato: Associazione Genetica Italiana, European Society of Comparative Physiology and Biochemistry, European Society of Evolutionary Biology, International Society for the Study of the Origin of Life, Planetary Society, Società Italiana di Biofisica e Biologia Molecolare. Nel 1992 ha promosso la prima riunione dei soci italiani dell'E-SEB, riunione che ha varato gli incontri italiani annuali di Biologia evoluzionistica. Ha fatto parte del Coordinamento nazionale di Biologia teorica costituitosi nel 1997 presso la Domus Galileana di Pisa. Nel 2001 è stato nominato nel Comitato esecutivo dell'Associazione europea di Eso/Astro-Biologia.

Durante l'estate del 2001, l'ultima, ha trascorso una settimana di vacanza in Bretagna, trapiantando alberi nella tenuta di un amico; gli piaceva lavorare in campagna, «immergersi negli spazi verdi», e un suo desiderio era quello di trascorrere alcuni giorni a contatto totale con la natura, senza viveri, dormendo sulla terra. Un desiderio rimasto tale: il 23 gennaio 2002 è entrato in coma ed è morto due mesi dopo.

Le disposizioni lasciate per la sua morte ne testimoniano, più di qualsiasi parola, la coerenza e la generosità:

«Il sottoscritto Martino Rizzotti [...], in pieno possesso delle sue facoltà e in piena libertà, dispone che alla sua morte:

- 1) non si permetta ad alcuno di eseguire riti religiosi o funebri di qualsiasi genere relativi alla sua persona;
- 2) il corpo venga donato alla Facoltà di Medicina più vicina che lo usi per qualsiasi scopo didattico o di ricerca».

